DIE WELT

01.10.2025

Come un piccolo Paese tiene testa alla Russia

L'Estonia si trova continuamente confrontata con provocazioni. Recentemente, jet da combattimento russi hanno violato il suo spazio aereo. La rivalità che dura dal distacco da Mosca sta ora raggiungendo il suo apice. Lo si può osservare in uno degli ultimi valichi di frontiera ancora aperti.

Erik Purgel dirige l'ufficio di frontiera di Narva. Dietro di lui inizia il «ponte dell'amicizia» che conduce in Russia.

Di JULIUS FITZKE

Quando l'autobus proveniente da Tallinn arriva di prima mattina a Petersplatz, nella terza città più grande dell'Estonia, Narva, sta appena sorgendo il sole. Dietro la piazza scorre il fiume Narva, colorato di blu e rosa dal sole mattutino. Segna il confine orientale dell'Estonia, dell'UE e della NATO. Dall'altra parte c'è la Russia, a meno di cento metri di distanza. Sulla riva si fronteggiano due fortezze, come bastioni nemici, simbolici dei tempi moderni. I passeggeri dell'autobus si stropicciano gli occhi quando l'autista Sergej accende la luce. “Abbiamo raggiunto il valico di frontiera. Spero che abbiate dormito bene e recuperato le forze. Ne avrete bisogno”, borbotta nel microfono. L'autobus si ferma davanti a un edificio in mattoni, il valico di frontiera tra Estonia e Russia. Apre solo alle sette, ma davanti agli ingressi chiusi ci sono già decine di persone in attesa. Sono russi provenienti da tutta Europa. Oggi vogliono attraversare il Narva, a piedi, una volta superato il ponte, per raggiungere la Russia.

Sebbene le divergenze tra gli europei e la Russia siano più grandi che mai, essa rimane comunque un paese confinante. E continuano a esistere molti legami transfrontalieri: nell'ex Unione Sovietica baltica vivono un milione di russi, in Francia mezzo milione. In Germania, a causa dei cosiddetti tedeschi della Russia, si stima

che vivano circa due milioni di russi e di immigrati tardivi socializzati in Russia. Molti di loro hanno legami con il paese al di là del fiume Narva. Assonnati, i russi scendono dall'autobus. Il passaggio della frontiera richiederà molte ore. I più giovani hanno con sé della grappa, i più anziani delle sedie pieghevoli. In caso di pioggia non c'è riparo, in caso di necessità non ci sono servizi igienici nelle vicinanze. Ma poiché non ci sono più voli diretti e i collegamenti via Il Cairo o Istanbul sono costosi, molte persone attraversano il confine terrestre per raggiungere la Russia. Qui si trovano i russi d'Europa che vanno a trovare parenti e amici, tornano a casa o devono sbrigare pratiche burocratiche.

Narva è un collo di bottiglia, uno dei dieci valichi di frontiera rimasti tra la Russia e l'UE, molti dei quali funzionano solo in modo limitato. Puntuale alle sette, Erik Purgel apre le porte dell'edificio in mattoni. Il 35enne è il capo dell'ufficio di frontiera e responsabile del cosiddetto “ponte dell'amicizia” che conduce in Russia. Qualche anno fa, autobus e automobili attraversavano ancora il confine qui, c'è persino un cartello che indica una pista ciclabile che un tempo indicava ai cicloturisti la strada per la Russia. Oggi sulla carreggiata ci sono rotoli di filo spinato e barriere anticarro, solo uno stretto corridoio per i pedoni è percorribile. “La gente si lamenta di dover aspettare così tante ore”, racconta Purgel. “Ma non possiamo cambiare questa situazione. Dobbiamo garantire che nessuna merce soggetta a sanzioni entri in Russia”. Nella primavera del 2024 l'Estonia ha introdotto un controllo doganale completo. Chiunque voglia entrare in Russia viene sottoposto a un'accurata perquisizione. Per questo motivo i controlli richiedono molto tempo, soprattutto quando le persone hanno molti bagagli, spiega Purgel. “Ciononostante, nelle valigie si trovano le cose più assurde: vino per quattromila euro, smart TV per via dei semiconduttori, parti di armi, olio motore”. Sono vietati anche prodotti come estratti di concia o polvere per impronte digitali, carta igienica, barbe finte o bastoni da passeggio.

L'Estonia ha un confine di 300 chilometri con la Russia e non ha avuto buone esperienze con il suo grande vicino. Si è dichiarata indipendente per la prima volta nel 1918, ma è stata annessa dall'Unione Sovietica nel 1940. Nel 1991 seguì la seconda dichiarazione di indipendenza. L'Estonia ha trovato un modo notevole di rapportarsi con il suo vicino. A differenza della Germania, il distacco non è iniziato solo con la piena invasione russa nel febbraio 2022. Mosca, infatti, considera ancora il Paese parte della sua sfera di influenza e interferisce negli affari interni con denaro, disinformazione, campagne culturali e politica energetica. Nel 2007 l'Estonia è stata paralizzata da un attacco informatico su larga scala. Più volte sono stati smascherati agenti russi nella politica estone.

La Germania ha visto il vicino russo in modo molto più sereno: come un partner che si sarebbe lasciato coinvolgere nel progetto europeo con incentivi finanziari e scambi commerciali. Quando nel 2015 è stato avviato il Nordstream 2, Putin aveva già annesso la Crimea. Gli avvertimenti dei politici dell'Europa orientale, come l'ex ministro degli Esteri estone Sven Mikser, sono caduti nel vuoto nella Germania di Angela Merkel. E mentre su Internet in Estonia i volontari già scrivevano contro le campagne di disinformazione di Putin, i politici tedeschi apparivano ancora sulla televisione russa Russia Today.

Per l'Estonia, con i suoi 1,3 milioni di abitanti e la sua economia molto più debole, il distacco dalla Russia è particolarmente difficile, poiché non è in grado di attutire le conseguenze delle sanzioni. Già dal 2022 gli Stati baltici Estonia, Lettonia e Lituania non acquistano più l'energia elettrica russa a prezzi vantaggiosi e nel febbraio di quest'anno hanno interrotto completamente i collegamenti, collegandosi alla rete continentale europea. A ciò si aggiungono i costi crescenti delle spese per la difesa. A luglio l'IVA è stata aumentata per la seconda volta, ma la maggioranza degli estoni lo accetta. Tra i contribuenti della NATO, l'Estonia è al secondo posto dopo la Polonia con il 3,43% del PIL, ben davanti alla Germania, che raggiunge appena l'obiettivo del 2%.

Parallelamente, vicino a Narva sta sorgendo una base militare della NATO in prossimità del confine. L'economia estone è stata duramente colpita. Il volume degli scambi commerciali con la Russia è crollato del 90% e la vicinanza geografica all'aggressore scoraggia gli investitori. Inoltre, l'Estonia non ammette più turisti russi nel Paese, a differenza della Germania, dove lo scorso anno il numero di visti Schengen rilasciati ai russi è addirittura aumentato. Per l'Estonia, il divieto di ingresso significa che le località termali, gli hotel e i centri commerciali vicino al confine, che in passato erano frequentati principalmente dai russi, sono vuoti. Il tasso di inflazione è notevolmente più alto che in Germania, arrivando nel frattempo a quasi il venti per cento. A ciò si aggiungono un alto tasso di disoccupazione e il parziale impoverimento della popolazione.

Anche la lingua e la cultura fanno parte del processo di separazione. Entro il 2029 l'intero sistema educativo dovrebbe essere convertito all'estone. La lingua russa dovrebbe perdere importanza, perché attraverso di essa la Russia esercita la sua influenza. Per questo motivo le emittenti televisive russe sono soggette a una regolamentazione molto più severa rispetto alla Germania. Ciononostante, il governo di Tallinn è cauto nei rapporti con la grande minoranza russa. Per questo motivo l'Estonia non ha chiuso completamente le frontiere, come ha fatto ad esempio la Finlandia. Il confronto con la Germania mostra quanto più seriamente venga presa la minaccia russa in Estonia. Lo dimostrano anche i sondaggi che chiedono se le persone sarebbero disposte a difendere il proprio Paese in caso di emergenza. Mentre in Germania solo il 16% ha risposto affermativamente, in Estonia la percentuale è stata del 60%. In Estonia è anche maggiore la disponibilità generale ad accettare una perdita di potere d'acquisto e di qualità della vita in nome della sicurezza. Alla base di ciò c'è la consapevolezza che i costi, per quanto elevati, sarebbero infinitamente più alti in caso di guerra con la Russia.

È mezzogiorno e davanti al valico di frontiera c'è ormai un gruppo di sessanta persone in attesa. Padri che fumano e bambini che piagnucolano stanno lì in piedi annoiati. Nei gruppi Facebook si scambiano opinioni sui lunghi tempi di attesa o su eventi particolari. “Mia figlia ha dovuto mangiare in fretta il suo gelato alla dogana, i latticini non possono attraversare il confine”, scrive Diana. Ljubow chiede se sia possibile importare in Russia un dispositivo per la difesa contro le vipere o se si tratti di merce soggetta a sanzioni. Le persone in attesa sono irrequiete, perché alle 23 il posto di frontiera chiude. Chi non è stato fatto passare entro quell'ora è sfortunato e rimane in Estonia. Purgel, il capo dell'ufficio di guardia di frontiera, indica una casetta al centro del ponte: “Lì ci incontriamo con i funzionari russi quando c'è bisogno di discutere”. Ad esempio in caso di attraversamenti illegali della frontiera o arresti. “Se si verifica un incidente, ci inviamo un fax”, dice Purgel ridendo. Da questo punto di vista, dal 1991 non è cambiato nulla.